

PREZZI BLOCCATI
fino al 15 gennaio
su vetture disponibili
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Giovedì 14 gennaio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel 69 996 283/4/5/6/7/8
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Dopo lo «strappo» del Psi, altre forze prendono le distanze dalla giunta attuale. Significativo documento di Verdi riformisti e antiproibizionisti. Preoccupazione nel Pli

Ieri in aula dura polemica tra socialisti e Dc. In nottata vertice decisivo del garofano. Grandi manovre per un cambio rapido di esecutivo. Domani dibattito politico in consiglio.

Prove tecniche di nuova maggioranza

Campidoglio, il Carraro bis ha ormai i giorni contati

Primi biglietti da visita per la nuova giunta: dagli antiproibizionisti Cerna e Francescone, dai verdi riformisti Rutigliano e Filippini, dall'assessore Forcella. Disponibili anche il pri Collura e il pli Battistuzzi. Il verde Rutigliano ricorda che Carraro non si considera un sindaco per ogni stagione, ma in molti pensano a una sua permanenza. La Dc, in difficoltà, si spacca. Stanotte vertice del Psi. Poi, la verifica.

RACHELE GONNELLI

Non siamo ormai molto lontani da una svolta in consiglio comunale. Ieri sera su una delibera che riguardava le aree da riservare a verde pubblico e servizi già approvata dalla commissione con il contributo di Verdi e Pds, la Dc si è trovata veramente a mal partito. Isolata, a difendere la cementificazione contro tutti nell'aula Giulio Cesare, anche contro i socialisti.

La buca della posta di una nuova giunta, intanto, ha iniziato a riempirsi di biglietti da visita fin dal mattino. Ne sono arrivati quattro di due diversi gruppi consiliari che sostengono la giunta Carraro-bis. Gli antiproibizionisti Luigi Cerna, Romano Francescone e i verdi riformisti Rutigliano e Rosalia Filippini hanno firmato insieme un documento che considera «conclusa una fase» e ritiene indispensabile attivarsi immediatamente per uscire dall'immobilità individualmente nuove soluzioni politiche per rendere attuabile «un programma adeguato alla capitale».

Si tratta del primo atto di di-

sponibilità scritto nero su bianco che arriva dall'interno dell'attuale coalizione di pentapartito allargato, dopo il documento con cui tre giorni fa, il gruppo psi in Campidoglio ha deciso di porre fine al legame a doppio nodo con la Democrazia cristiana e di ventilare la fattibilità di una nuova alleanza. Significativo è che il documento dei quattro è stato sottoscritto anche da quella Rosa Filippini, transfuga dalla nebulosa dei Verdi al gruppo parlamentare psi proprio grazie all'appoggio di Azzaro. Ora anche lei critica la giunta in carica per «non aver saputo dare segnali di efficienza», tanto che ora «rischia di rimanere bloccata da contrapposti interessi espressi nella maggioranza».

Un altro biglietto da visita è venuto poi dall'indipendente di sinistra Enzo Forcella. «L'ottovolante ha già perso due ruote - scherza intendendo la traballante compagine capitolina - e le dimissioni di Azzaro e Cenci, indagati dalla magistratura - è anche quello che rimane non sta troppo bene. Bisogna prendere atto che la maggioranza è spappolata e che



nessuno, tranne Msi e Rifondazione vuole arrivare al voto con le vecchie regole». Secondo Forcella, Carraro potrà prendere atto nel consiglio di domani, convocato sulle dimissioni di Azzaro e sulla verifica politica Anzi, a suo dire, dovrebbe aprire lui le consultazioni per un nuovo governo della città. «Ma se gli altri 45 consiglieri della maggioranza decideranno alla fine di andare avanti - aggiunge - non continuo su di me». Il repubblicano Saveno Collura lo seguirà a ruota, visto che considera le dimissioni di Forcella la fine della giunta. È il liberale Paolo Battistuzzi, mantenendosi in una posizione di attesa in vista di sapere uomini e programmi di una possibile giunta alternativa, sottolineando però l'irrimediabile dell'attuale coalizione Collura, come del resto Forcella e altri, spera in un ruolo positivo di Carraro rispetto alla nascita di una nuova giunta. Un orientamento espresso dai dirigenti craxiani Landi e Mariani e ripetuto ieri anche da un uomo della sinistra dell'attuale giunta come il consigliere Redavid. Nessun attacco al sindaco, assente ieri in consiglio, è venuto dal Pds il verde Francesco Rutigliano. Ha fatto notare come Carraro abbia già detto di non considerarsi un sindaco buono per tutte le stagioni. Una dichiarazione che Rutigliano giudica dettata da un «atteggiamento molto responsabile».



L'aula Giulio Cesare, in alto l'indipendente Antonio Cederna, possibile candidato sindaco di una nuova giunta

ha riconfermato il pieno appoggio a Carraro, anzi, con una tratta d'orecchi al gruppo socialista invitato a presentare. Secondo il capogruppo Mon «sarebbe da augurarci per il Psi bruciare l'unico sindaco presentabile e politicamente spendibile che hanno nelle grandi città». L'assessore all'edilizia Gerace ripropone il «governissimo», secondo i dettami di Sbardella. Ma non ha digerito la presa di distanza del Pds rispetto alle aperture del presidente dell'Acer, l'associazione dei costruttori tradizionalmente molto vicina alla Dc. Il peggio per lo Scudocrociato è venuto però verso sera, quando in consiglio comunale è arrivato un emendamento appena approvato in commissione sulla delibera per le «zone D», cioè sulla questione dei limiti di edificabilità e gli spazi da lasciare per il verde e i servizi pubblici. L'emendamento, salutato dalla coordinatrice dei Verdi romani Mirella Belvisi come un'insperata vittoria sul «partito del mattone», ha messo nel panico i Dc, che prima hanno sì sono riuniti, sospendendo la seduta, poi hanno presentato un sub-emendamento che alzava i limiti di edificabilità. Il sub-emendamento però non ha ottenuto neppure i voti di tutto il gruppo Dc. I consiglieri della sinistra mensuraliana (Medi, Sodano, Milana e Antonin) si sono astenuti. Poi hanno fatto mancare il numero legale. Oggi sarà il giorno della resa dei conti e si saprà il risultato dell'incontro notturno tra i socialisti del Campidoglio e i dirigenti del Garofano.



Smog sempre alto e i bimbi romani rischiano asma e bronchiti

Domani stop Atac dalle 10 alle 14, Acotral dalle 9 alle 16, autonomi tutta la giornata

Scioperi a tappeto di autobus e metro

La capitale si prepara a un venerdì nerissimo

GIULIANO CESARATTO

Altri segnali del collasso cittadino lo smog continua a non far sconti alla salute e il pubblico trasporti, ultimo argine dell'inquinamento, sono in una situazione drammatica. Lo verificheranno domani i romani, in quello che è già stato definito il «venerdì nero» della capitale, quando una serie di scioperi si abatterà sui mezzi di trasporto. Atac e Acotral, che «garantiscono» i collegamenti di Roma e del Lazio. Più nero sarà se, come sembra possibile visti i segnali sempre al limite dell'illegalità, le antenne di rilevamento smog oltrepasseranno le fatidiche percentuali di tossicità. Emergenza continua quindi, su questi fronti, e vita cittadina sull'orlo del tilt. Le aziende di trasporto laziali «non ce la fanno più»,

spiegano i sindacati confederati denunciando la situazione di stallo finanziario in cui si trovano e rivelando che sul piano della ristrutturazione dei trasporti regionali è in atto una «vera e propria battaglia a colpi di rinvii e di ostacoli burocratici». Intanto lo sciopero, di difficile revoca perché manca o sia i tempi che gli interlocutori a Cgil, Cisl e Uil, si farà e non soltanto nelle ore proclamate (10-14 Atac, 9-16 Acotral) non saranno sicuri nemmeno nel resto della giornata messo a rischio dal quasi parallelo sciopero indetto dai sindacati autonomi (8-30-17 e 20-24 Acotral).

Disagi a catena per cittadini e pendolari, la cosiddetta «attesa», ma «vertenza drammatica» per le aziende e i lavoratori del trasporto interurbano costretti a protestare «prima che scoppia il caos». Per i dipendenti Atac e Acotral il cui contratto è peraltro scaduto da due anni, i rischi sono, oltre quelli dei disservizi quotidianamente corsi, quelli della chiusura e di una crescente «precarietà» dei servizi stessi. Atac e Acotral hanno a tutt'oggi 1500 miliardi di deficit e sopravvivono grazie ai mutui regionali. Ma sono aziende doppiamente di difficile risanamento e altrettanto difficile fusione anche se è di questi tempi il tentativo del Comune di affidare ad un'unica azienda, Metropolis, la gestione di tutto il pacchetto trasporti laziale. E lo sciopero ammettono Cgil, Cisl e Uil, è soltanto un estremo atto di «impotenza di fronte alla latitanza degli amministratori». Insomma il sindacato confede-

rale è in un vicolo cieco quello di dover proclamare un imponente blocco dei trasporti nei giorni di «chiusura ecologica» della città.

Sembra un controsenso, ma «è un'iniziativa improrogabile, già rinviata più volte in nome dell'«urgenza», ricordano i rappresentanti della Cgil trasporti, Maulucci, Di Luccio e Panella sottolineando le difficoltà attuali dei servizi e, soprattutto, «la critica situazione dei bilanci aziendali, i mancati finanziamenti, il disinteresse per la collettività, la mancanza di coordinamenti a tutti i livelli, l'assenza di progetti seri per le metropolitane, per gli interporti, per lo sviluppo sia dei trasporti pubblici sia rotta che di quelli su gomma».

Intanto la città continua a guardare alle centraline, e ai suoi milligrammi-limite, come all'oracolo della viabilità. Lungi dal considerare i testi dello smog per quello che sono, «il velle legal» e non di salute, l'assessore al traffico Palombi lancia i suoi «accorati appelli» elencando i responsi dei monitor in cinque punti si è superato il livello di attenzione, in uno quello d'allarme che scatta a 30 milligrammi di ossido di carbonio per metro cubo d'aria (ennesimo record per piazza Gondar con 35,5 mg mentre a largo Montezemolo siamo a 29,5 mg) e c'è chi spera nelle denunce come i Verdi per Roma che, «qualora la giunta non provvederà immediatamente a formare la commissione per il piano preventivo dal ministro Ripa di Meana», denunceranno alla magistratura il comune che non interviene «nonostante l'emergenza».

Al Bambin Gesù primo trapianto in Italia per un bimbo «straniero»

Un cuore «nuovo» per Nebil

Un cuore sano per il piccolo Nebil, un bimbo di due anni e sette mesi, figlio di genitori marocchini, sottoposto a trapianto l'altra notte al «Bambin Gesù» dall'équipe del cardiocirurgo Carlo Marcelletti. Ha il cuore di una bambina di sette anni, morta in un incidente a Sassari. «Le sue condizioni sono buone» dicono i medici. È il primo bambino «straniero» sottoposto a trapianto nel nostro paese.

DELIA VACCARELLO

Forse domani potrà giocare anche lui, senza affaticarsi, senza sentire il cuore che gli muore in gola. Da ieri il piccolo Nebil Jamail ha nel petto un cuore nuovo, e aspetta, pieno di tubicini e di cerotti, che il nuovo organo, così forte e sano, si adegui al suo corpiccino di 2 anni e sette mesi, affetto dalla nascita da cardiomiopatia dilatativa. Un male che nel caso di Nebil non poteva esse-

re curato in altro modo. Aspetta, su un lettino del reparto intensivo del Bambin Gesù, dove è stato operato la notte di mercoledì. L'équipe di medici guidata dal cardiocirurgo Carlo Marcelletti ha iniziato il trapianto intorno alle mezzanotte, ha finito dopo le cinque di mattina. Il cuore «buono» è arrivato nella serata di martedì in elicottero da Sassari. Apparte-

neva alla piccola Andreina Deledda di sei anni. Andreina era rimasta schiacciata sotto un pesante cancello di ferro, nella sua casa di Ozieri mentre cercava di salvare un cagnolino. Nebil era in cura presso il Bambin Gesù da circa un anno e mezzo, un mese fa i medici giudicarono le terapie inefficaci. L'unica salvezza era il trapianto. Da trenta giorni era iniziata l'attesa. È finita martedì pomeriggio quando i genitori del bimbo sono stati messi in allerta. La giovane coppia di immigrati, entrambi nati in Marocco, ha atteso tutta la notte dietro la porta della sala operatoria. Poi, la buona notizia. La porta ha aperto il dottor Marcelletti. «Le condizioni di Nebil sono molto buone». «Ringraziamo i genitori della piccola di Sassari che ci hanno aiutato, il ringrazieremo sempre», hanno detto il padre e la madre di Nebil.

Sono venuti in Italia da parecchi anni, partiti da Casablanca, e da 13 anni sono in attesa di un permesso di soggiorno definitivo. Anche il loro lavoro è precario, lui fa il venditore ambulante, lei fa la casalinga. Hanno anche una bambina di sette anni. Nebil è nato in Italia, a Roma, il 19 giugno del 1990. Ma ancora non ha la cittadinanza italiana. Questa sua condizione lo rende il primo bambino «straniero» nel nostro paese sottoposto a trapianto di cuore.

Nebil è entrato in ospedale martedì pomeriggio alle 18. Sapeva di dover operare. Ieri sera era in uno stato di coma farmacologico, indotto per poter sopportare l'immediato decorso post-operatorio. «Se tutto andrà per il meglio nel giro di 36 ore non avrà più i tubicini», dice il dottor Cosimo Squiten, cardiocirurgo. Per Nebil,

come per tutti i trapiantati i momenti più critici quelli in cui potrebbe manifestarsi la reazione di rigetto da parte dell'organismo arriveranno intorno alla quinta e alla dodicesima giornata post-operatoria. Il rischio che corre Nebil risiede quasi paradossalmente, nella forza del suo nuovo cuore. «La bambina pesava 19 chili. Lui ne pesa otto - dice il dot-

tor Squiteri - il nuovo cuore è un po' più grosso di quello che gli è stato impiantato. In pratica è come se ci fosse un motore strapotente in una cinquecento. Per evitare i rischi di questa situazione dovremo tenerlo un po' a freno».

Sul giudice indagine del Csm

Magistrati contro Di Mauro «Insabbio Tangentopoli?»

Il Consiglio superiore della magistratura dovrà accertare la correttezza di comportamento del procuratore presso la procura circoscrizionale di Roma, Giuseppe Di Mauro nella gestione dell'inchiesta su Tangentopoli trasmessagli dalla magistratura milanese. Il plenipotenziario ha infatti deliberato di trasmettere alla prima commissione del Csm, presidente Gianfranco Viglietta, la richiesta di accertamenti avanzata dai quattro consiglieri di Magistratura - democratica. L'atto si aggiunge alle notizie stampa già trasmesse alla commissione dal vicepresidente del Csm Galloni, e all'accusa di Alfredo Galasso parlamentare della Rete a Di Mauro che avrebbe insabbiato il procedimento a carico di alcuni politici e relativo al reato

di finanziamento illecito ai partiti. Questo sarebbe avvenuto dopo che gli atti sono rimasti «in sosta» per circa un mese presso il ministero di Grazia e Giustizia al quale era pervenuta una serie di richieste di autorizzazione a procedere. Nel sollecitare accertamenti da parte del Csm su «come stanno effettivamente i fatti» i rappresentanti di Md hanno espresso inquietudine per le dichiarazioni del parlamentare della Rete. «L'inquietudine si fa più grande - hanno osservato i consiglieri - leggendo che, secondo l'on Galloni, ciò (l'insabbiamento ndr) sarebbe avvenuto a seguito di interventi di ministri in carica e che il fascicolo riguarderebbe reati ascrivibili a importanti esponenti di partiti di governo».



Il piccolo Nebil operato dal cardiocirurgo Carlo Marcelletti



Umberto I Nati 4 gemelli Tre femmine e un maschio

750 grammi, altri 950 grammi dopo 33 settimane di gravidanza

Parto quadrigemellare al Policlinico Umberto I. Sono nati ieri «natura tre femmine e un maschio». Le condizioni della madre e dei quattro neonati sono buone. I piccoli che per adesso stanno in incubatrice pesano meno di un chilo, alcuni il parto cesareo è avvenuto

Si oppone alla perquisizione e spara ai carabinieri

per tentato omicidio e detenzione ai fini di spaccio di eroina. È successo ieri mattina nelle campagne tra Anzio e Ardea, dove era in corso una operazione dei carabinieri disposta dalla Direzione Distrettuale Antimafia. Insieme al pregiudicato Nazareno Avventati, è stata arrestata anche la convivente Debora Menotti. Un carabiniere è rimasto leggermente ferito vicino a un occhio

Per evitare che i carabinieri perquisissero il casale dove nascondeva l'eroina, un pregiudicato ha esploso contro di loro due colpi di fucile. I carabinieri sono riusciti a schivare i colpi buttandosi a terra, poi hanno disarmato l'uomo e lo hanno arrestato per tentato omicidio e detenzione ai fini di spaccio di eroina. È successo ieri mattina nelle campagne tra Anzio e Ardea, dove era in corso una operazione dei carabinieri disposta dalla Direzione Distrettuale Antimafia. Insieme al pregiudicato Nazareno Avventati, è stata arrestata anche la convivente Debora Menotti. Un carabiniere è rimasto leggermente ferito vicino a un occhio

Trevi Il sindaco indagato nega tutto

nato dai poliziotti, venne sorpreso con una bustarella di tre milioni in banconote da 100 mila lire precedentemente sequestrate quale frutto di una tangente per il rilascio di una licenza commerciale. A consegnare quei soldi a Paolo D'Ottavio era stato poco prima il commerciante Giorgio Teoni, titolare di un supermarket ad Altipiani di Arzignano, una frazione che ricade nel comune di Trevi. Il sindaco indagato dall'avvocato Carlo Taormina, avrebbe dichiarato ai magistrati che quei soldi provenivano dalla vendita della licenza commerciale a Giorgio Teoni. Al termine dell'interrogatorio i giudici Luigi Nocella e Vittorio Misiti, hanno convalidato l'arresto di Paolo D'Ottavio.

Ha negato ogni addebito nel primo interrogatorio nel carcere di Frosinone il sindaco di Trevi nel Lazio, il socialdemocratico Paolo D'Ottavio, arrestato domenica sera dagli agenti della squadra mobile per concussione. L'uomo politico, da tempo pedicelato, venne sorpreso con una bustarella di tre milioni in banconote da 100 mila lire precedentemente sequestrate quale frutto di una tangente per il rilascio di una licenza commerciale. A consegnare quei soldi a Paolo D'Ottavio era stato poco prima il commerciante Giorgio Teoni, titolare di un supermarket ad Altipiani di Arzignano, una frazione che ricade nel comune di Trevi. Il sindaco indagato dall'avvocato Carlo Taormina, avrebbe dichiarato ai magistrati che quei soldi provenivano dalla vendita della licenza commerciale a Giorgio Teoni. Al termine dell'interrogatorio i giudici Luigi Nocella e Vittorio Misiti, hanno convalidato l'arresto di Paolo D'Ottavio.

Sparatoria a Latina Un arresto per omicidio

Una persona è stata arrestata la scorsa notte da polizia e carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore Francesco Lazara, per la sparatoria avvenuta martedì a Latina e nella quale un uomo è rimasto ucciso e due feriti. Si tratta di Massimo Pagliano di 32 anni sorpreso nella sua abitazione in via Isonzo per l'accusa di omicidio. Insieme a lui, è stato arrestato un altro di 29 anni, cognato della vittima Carlo De Bellis e di un altro componente della banda Paolo Feola di 30 anni. Secondo gli inquirenti la sparatoria in via Elio è stata l'epilogo di una lite scoppiata poco prima nell'appartamento della vittima, tra due tronconi di una banda sottoposta per traffico di drogo e riciclaggio, usura e recupero crediti a mano armata. Da una parte secondo gli inquirenti, la vittima De Bellis, insieme a Roberto Losca e Paolo Feola, dall'altra Franco Siragusa e Federico Berioz feriti nella sparatoria e Massimo Pagliano, su cui sono in corso indagini per accertare la sua appartenenza alla banda. Pagliano, infatti, potrebbe essere stato portato in quel luogo da Siragusa e Berioz per dare aiuto nel corso del chiarimento.

Una persona è stata arrestata la scorsa notte da polizia e carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore Francesco Lazara, per la sparatoria avvenuta martedì a Latina e nella quale un uomo è rimasto ucciso e due feriti. Si tratta di Massimo Pagliano di 32 anni sorpreso nella sua abitazione in via Isonzo per l'accusa di omicidio. Insieme a lui, è stato arrestato un altro di 29 anni, cognato della vittima Carlo De Bellis e di un altro componente della banda Paolo Feola di 30 anni. Secondo gli inquirenti la sparatoria in via Elio è stata l'epilogo di una lite scoppiata poco prima nell'appartamento della vittima, tra due tronconi di una banda sottoposta per traffico di drogo e riciclaggio, usura e recupero crediti a mano armata. Da una parte secondo gli inquirenti, la vittima De Bellis, insieme a Roberto Losca e Paolo Feola, dall'altra Franco Siragusa e Federico Berioz feriti nella sparatoria e Massimo Pagliano, su cui sono in corso indagini per accertare la sua appartenenza alla banda. Pagliano, infatti, potrebbe essere stato portato in quel luogo da Siragusa e Berioz per dare aiuto nel corso del chiarimento.

Cassino Operaio cade da un'impalcatura e muore

una ditta esterna, si trovava su un tetto di eternit e stava sostituendo un vetro quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato. Subito soccorso dai compagni di lavoro il giovane è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Cassino. I sindacati in una nota hanno duramente criticato la mancanza delle misure di sicurezza nelle aziende della zona

Un operaio di 19 anni, Giovanni Di Giorgio, di Cassino, è morto ieri pomeriggio cadendo da una impalcatura di 15 metri all'interno di una fabbrica, l'Aeromeccanica sud, che produce condizionatori d'aria. Il giovane, che lavorava alle dipendenze di una ditta esterna, si trovava su un tetto di eternit e stava sostituendo un vetro quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato. Subito soccorso dai compagni di lavoro il giovane è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Cassino. I sindacati in una nota hanno duramente criticato la mancanza delle misure di sicurezza nelle aziende della zona

LUCA CARTA